

Editoriale



Un anniversario molto speciale

■ MARCO TRAVERSO, DIRETTORE RESPONSABILE [@marcotraverso75](#)

Non se ne è parlato molto, in questi giorni. Eppure, per il mondo economico e finanziario, il giugno di quest'anno ci offre un anniversario importante: il cinquantesimo anniversario dell'Atm, che un'impresione assurda a regola continua a chiamare «il bancomat». Era un tempo straordinario, il giugno 1967 per Londra: una specie di età dell'oro mai tanto rimpiaanta come oggi. Il pop sound inglese, quello dei Beatles e di tutte le altre band della *British Invasion*, si mescolava con gli echi di una partita - quella finale di Wembley tra Inghilterra e Germania - che aveva laureato padroni di casa campioni del mondo di calcio, mentre la moda di Carnaby Street conquistava il mondo. Ecco: proprio in quella Londra «mitica» Sir John Shepherd-Barron, scozzese nato in India da madre inglese, ebbe l'intuizione geniale: una macchina per dare i soldi ai clienti, proprio come si fa in banca. In realtà, c'erano stati due tentativi nel recente passato, ma le macchine proposte avevano funzioni differenti - a New York l'invenzione, anch'essa geniale, ma non compresa dai consumatori, consisteva in un dispositivo per i versamenti; a Tokyo, invece, in un erogatore di prestiti a tre mesi, che poi andavano restituiti con interesse. Come tante invenzioni, quella dell'Atm passò abbastanza sotto silenzio. Ma nel giro di un mese, ne sorsero altri due, a loro volta partoriti dalla fantasia di tecnici che non avevano il minimo sentore di non essere stati i primi: nessuno li aveva informati che la macchina sputa-soldi era già stata inventata. Evidentemente c'era qualcosa nell'aria.

In ogni caso, noi abbiamo voluto dedicare a questo anniversario un lungo dossier, molto articolato. Nel primo articolo ci occupiamo della storia del dispositivo, descrivendo in che modo è nata l'invenzione, come si è sviluppata e come una banca (Barclays) si è subito aggiudicata la fornitura del prototipo, firmando frettolosamente il contratto con De La Rue instruments (la società di Shepherd-Barron) davanti a un buon bicchiere di pink gin. Segue un reportage sul *Self service banking Europe*, che si è svolto a Londra

lo scorso mese, proprio all'insegna del 50esimo anniversario dell'Atm: nel corso dell'evento, che è durato due giorni densi densi, si sono delineati gli sviluppi di questi dispositivi. Tutti d'accordo (o quasi) nel dire che il futuro degli sportelli automatici sarà indipendente da quello del *cash*: anche se i contanti dovessero sparire (e su questo lasciateci nutrire ragionevoli dubbi), gli Atm si trasformerebbero e farebbero altro. Lo pensano gli addetti ai lavori, e lo pensano anche i clienti, interpellati da un'indagine del periodico anglofono *Atm marketplace* e di Auriga, azienda iperspecializzata con sede a Bari. Infine, nel quarto articolo ci siamo concentrati sulle maggiori minacce alla sicurezza: dallo skimming, che ormai incombe sulle nostre vite da oltre dieci anni, agli ultimi *attacchi fileless*, quelli con un «congegno di autodistruzione» che dopo l'attacco cancella tutti i file infetti utilizzati per manomettere il dispositivo.

Il primo Atm, lo abbiamo ricordato, lavorava con un *token* rudimentale, fatto di carta con sostanze chimiche, per facilitare il riconoscimento del cliente. Dopo molte peripezie, ora si sta nuovamente sperimentando la *one time password* agli sportelli automatici, naturalmente con la tecnologia a disposizione oggi. La vecchia carta bancomat potrebbe essere superata da apparecchiature (tra l'altro già esistenti) capaci di erogare denaro con una Otp sul cellulare, o trasmesso in altra modalità. Anche all'Atm, sembra quindi di capire, il futuro è l'autenticazione forte. Una procedura che è stata protagonista del *World password day*, giornata internazionale dedicata, una volta l'anno, alla sensibilizzazione su un utilizzo più responsabile e consapevole delle parole chiave. Chiave per cui una «mandata» non basta più. L'autenticazione forte, già utilizzata per l'*home banking*, sarà quindi senza alcun dubbio il futuro anche per gli Atm. E lo sarà quando, un giorno neppure molto lontano, «incontreremo» il nostro consulente da remoto proprio tramite quel macchinario che, nella Londra felice del 1967, iniziò a spiccare il volo. E a semplificare la vita di miliardi di consumatori. ■